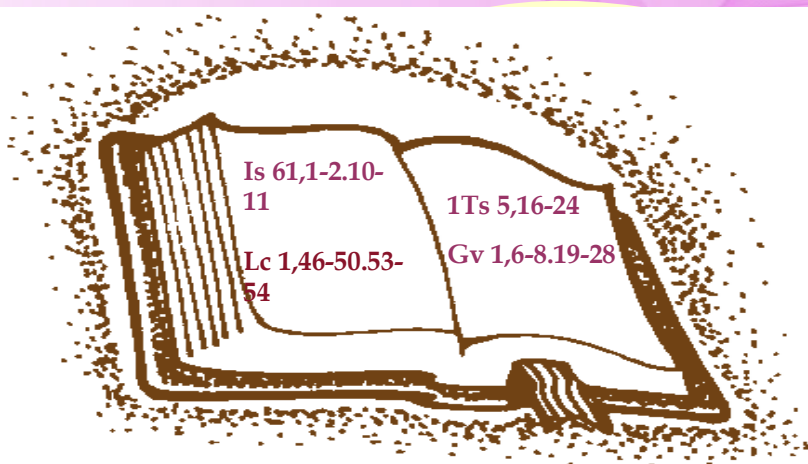


Sussidio Ragazzi

17 dicembre 2023
3ª Avvento B



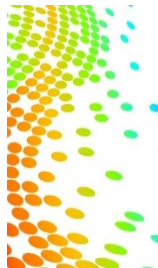
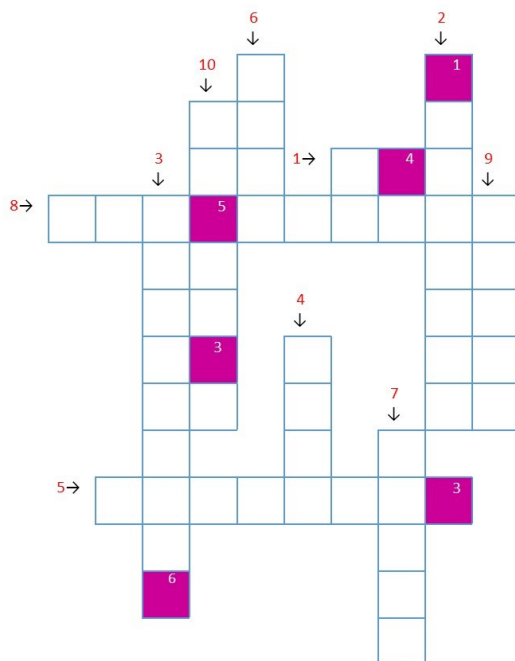
Comprendiamo insieme

Oggi siamo nella terza domenica di Avvento e tutta la celebrazione è dedicata alla gioia del Natale che si sta avvicinando. La terza Domenica, infatti, è a metà del tempo di Avvento e si chiama domenica "Gaudete" che è una parola latina che significa "Rallegratevi!". L'antifona di ingresso, infatti, dice così: "Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino". In questa terza domenica ci viene spiegato lo spirito che dobbiamo avere per riuscire a fare tutto questo: la gioia. Nella seconda Lettura di oggi, san Paolo ci invita a preparare la venuta del Signore in tre modi: "Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie". Dunque la gioia, la preghiera, il rendere grazie a Dio. La gioia è la caratteristica del cristiano non perché non sente più la sofferenza o perché tutte le cose gli vanno a gonfie vele, ma per il fatto che il cristiano sa che il Padre lo ama fino a dare il suo Figlio per lui. La nostra gioia nasce dunque dall'esperienza che facciamo di Dio, perché lui riempie di senso la nostra vita. le parole di Giovanni ci dicono che la nostra gioia si basa su una certezza: «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete».

È Gesù. Gesù che non ci lascia mai soli nemmeno nel deserto delle nostre difficoltà, che è venuto sulla terra per ridare agli uomini la dignità di figli di Dio che abbiamo ricevuto nel giorno del nostro Battesimo. È questa la nostra gioia. Ma dove si basa la gioia che contraddistingue l'attesa del Gesù? Sulla preghiera. San Paolo dice: «Pregate ininterrottamente». Ma che cosa vuol dire "pregare ininterrottamente"? pregare significa parlare con Dio, vuol dire ascoltare la sua Parola. Significa essere sicuri che in ogni momento della giornata il Signore è vicino a noi che ci aiuta, che ci guida nelle scelte quotidiane. Pregare significa fare silenzio per ascoltarlo ma anche dirgli tutto: le nostre preoccupazioni, le paure ma anche ciò che ci rende felici. Significa anche accettare ciò che ci rattrista e chiedere a Lui di starci vicino nelle difficoltà. Sempre e dappertutto è il momento per una breve preghiera. Chi prega solo quando ne ha voglia è come un amico che non è un amico, uno che viene solo quando gli fa comodo o quando vuole qualcosa da te. Grazie alla preghiera possiamo stabilire un'amicizia con Gesù che è motivo di vera gioia... e questa gioia il cristiano la deve condividere con gli altri. È infatti una gioia contagiosa che rende meno faticosa sia la vita nostra sia la vita di tutte le persone che incontriamo.



Giochiamo insieme



1. Da chi fu mandato l'uomo?
2. Quale era il suo nome?
3. Quest'uomo venne come?
4. A cosa doveva dare testimonianza?
5. Alle domande che gli fecero Sacerdoti e leviti cosa fece?
6. Cos'era Giovanni in questo momento?
7. Chi era stato a indicare i medesimi messaggi prima di Giovanni?
8. Cosa faceva Giovanni?
9. Con cosa battezzava Giovanni?

Inserisci le lettere che trovi nelle caselle evidenziate e troverai la parola chiave

Viviamo insieme

- ⇒ **ASCOLTARE:** Giovanni Battista presenta Gesù che viene come luce.
- ⇒ **CAPIRE:** Gesù è la **LUCE** che viene nel mondo per rischiare la vita degli uomini. Anche a noi è chiesto di vivere come Gesù per poter illuminare anche quelli che fanno fatica a credere! Anche a noi è chiesto di far capire a tutti quanto è bello vivere secondo gli insegnamenti che ci ha mostrato con la Sua vita!
- ⇒ **CONFRONTARSI:** provate a individuare le circostanze in cui quotidianamente potete essere luce per i vostri amici e per le altre persone che vi incontrano.
- ⇒ **ACCOGLIERE:** è il momento più bello in cui ci si arricchisce con quanto gli altri ci offrono.
- ⇒ **VIVERE:** Si avvicina il Natale: pensa a qualche buona azione da compiere per essere portatore di luce a chi ne ha bisogno.

Lavoriamo insieme



La terza candela che accendiamo è la "Candela dei Pastori". Essi ricevono l'annuncio dall'angelo con queste parole: "Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2, 9-11). La gioia che invade il loro cuore viene confermata dal trovare nella grotta a Betlemme il bambino che l'angelo aveva annunciato loro. La loro

semplicità e la loro fiducia amplifica quanto stanno vivendo. Maria e Giuseppe rimangono stupiti da questa testimonianza. Anche per loro la nascita di questo bambino è motivo di gioia, perché è il loro primo figlio, donato da Dio. Essi raccontano con entusiasmo quanto accaduto, aumentando ancora di più lo stupore dei genitori. Ma non si fermano qui. Tornati a casa loro raccontano a tutti quanto hanno ascoltato e veduto, diventando annunciatori di gioia. Pensando a quante volte abbiamo vissuto anche noi esperienze entusiasmanti, possiamo provare a confrontare la nostra gioia con quella dei pastori. La loro non è una gioia che si è spenta con il passare del tempo, ma che è cresciuta mano mano che è stata condivisa. Avevano nel cuore un bisogno grande di raccontarlo agli altri, un bisogno che non potevano sopprimere. Avviene proprio come ai profeti, quando hanno ricevuto da Dio la sua parola da consegnare al popolo: non potevano trattenerla per sé, dovevano per forza esprimerla. Proviamo a considerare il nostro cammino di crescita cristiana e vediamo quanta gioia riusciamo a sentire nel nostro cuore. Chiediamoci il perché se a volte questa gioia non la sentiamo e lasciamoci aiutare a trovare il modo di sentire che cercare Gesù e incontrarlo è fonte di gioia vera.

